

Cuori puri da rispettare e da cui imparare

di Federico Anzini

A causa dell'emergenza sanitaria molte colonie estive sono state annullate. Essendo passata la fase più acuta della pandemia, l'associazione Autismo della Svizzera italiana ha deciso di non rinunciare alla classica vacanza estiva che durante questi anni ha dato un sostegno importante ai familiari curanti e in particolare ai genitori con figli che presentano il disturbo dello spettro autistico.

Dal 2 all'8 agosto, a San Bernardino, in totale sicurezza, i partecipanti hanno potuto così godere dell'incantevole paesaggio alpino moesano e intrattenersi con diverse iniziative: dall'atelier del legno, a quello del canto, dai giochi per i più piccoli alle passeggiate per i più intraprendenti. «La musica, attraverso il suo linguaggio universale – ci racconta **Alex Gasparotto**, conduttore dell'atelier di canto – riesce a creare una forte empatia tra le persone. Con le belle giornate si partiva per una camminata in mezzo alla natura e in uno spiazzo accogliente si iniziava ad intonare canti. Molto spesso le canzoni diventano



Alcuni partecipanti alla recente colonia a San Bernardino.

momenti di riflessione, nei quali ognuno è libero di esprimere la sua personalissima emozione: felicità, tristezza, rabbia, nostalgia, allegria... Accettare queste emozioni che vivono dentro di noi è un po' come accettare se stessi».

«Da questa esperienza – ci dice **don Salvatore Costantino**, direttore dell'Istituto Canisio di Riva S. Vitale – ho portato a casa il piacere di aver potuto gustare la vicinanza di persone accoglienti, simpatiche, gioiose, en-

tusiaste, dignitose nella loro debolezza, capaci di darti il cuore. A San Bernardino ho visto un esempio bello, che, insieme a tanti altri esempi belli nel nostro Ticino, aspettano di essere "recepiti". Esempi di quella che dovrebbe essere la "normalità" della vita quotidiana di tutti e ovunque. Sicuramente utile creare momenti "speciali" di integrazione, nella speranza che noi cosiddetti "normodotati" con buone capacità cognitive e con l'handicap prevalentemente nel cuore

sappiamo imparare qualcosa dai cosiddetti "disabili" con minori capacità cognitive, ma con il cuore puro».

La S. Messa quotidiana, facoltativa, per molti era il punto centrale della giornata. «Nella fede come nella vita – prosegue don Salvatore – l'aspetto più importante è l'amore, quindi le relazioni e i legami. La Parola di Dio è come la lettera di una persona cara, che solo a riceverla già attiva il cuore, i sentimenti e i ricordi. Il vangelo aiuta a conoscere meglio Gesù, i suoi sentimenti, il suo modo di pensare, il suo amore per me».

Nelle persone con difficoltà cognitive la relazione con il Signore si riveste ancor più di mistero. «E' una terra sacra – afferma don Salvatore – che possiamo solo rispettare e proteggere. Commentando le letture, ho rivolto ai presenti solo qualche parola che poteva rassicurare il cuore: "Gesù è con te nella stessa barca", "Anche di te il Padre dice: tu sei il mio figlio prediletto". Il momento della Messa mi sembra sia stato un bel momento per accorgerci con piacere della presenza di un Altro e per rendere più forte il legame con Lui e tra noi».